



CNDCEC
Consiglio nazionale
dottori commercialisti ed esperti contabili

COMUNICATO STAMPA

Manovra, incarichi di amministrazione e controllo “a compenso zero”

Commercialisti, norma assurda e irricevibile

Siciliotti (Presidente nazionale): “Una misura sbagliata che rischia di far perdere per strada anche la parte che potrebbe essere salvata”

Roma, 7 giugno 2010 – “La norma della manovra correttiva, che stabilisce la sostanziale gratuità degli incarichi di amministrazione e controllo di tutti gli enti partecipati o comunque finanziati dal pubblico, pare scritta apposta per evitare che una simile ipotesi, opportunamente calibrata, possa davvero diventare legge dello Stato”.

E' il commento di **Claudio Siciliotti**, Presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, con riguardo a quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 6 della manovra il quale stabilisce che la partecipazione agli organi collegiali, anche di amministrazione, degli enti, che comunque ricevono contributi a carico delle finanze pubbliche, nonché la titolarità di organi dei predetti enti, è onorifica, che essa può dar luogo esclusivamente al rimborso delle spese sostenute ove previsto dalla normativa vigente e che, qualora siano già previsti, i gettoni di presenza non possono superare l'importo di 30 euro a seduta giornaliera”.

“È di tutta evidenza -osserva Siciliotti - l'assurdità di una norma che impone la gratuità di cariche cui corrispondono rilevanti responsabilità anche quando il soggetto chiamato a ricoprirle è un tecnico che nulla ha a che vedere con la pubblica amministrazione o con la politica”.

Ragionevole e per certi versi condivisibile, nell'ottica del contenimento della spesa pubblica, sarebbe invece stata, secondo i commercialisti, una disposizione di siffatto tenore, ove però limitata ai casi in cui chi riveste nell'ente finanziato dal pubblico una carica di amministrazione o di controllo viene espressamente nominato in diretta correlazione al suo incarico politico elettivo, oppure al ruolo dirigenziale che ricopre all'interno della pubblica amministrazione.

Infatti, in questo caso, il soggetto nominato, sottolineano i commercialisti, non svolgerebbe davvero l'incarico senza alcun tipo di compenso, ma troverebbe la propria remunerazione nel compenso che già percepisce dalla pubblica amministrazione o nell'indennità che già gli è riconosciuta per la carica politica elettiva, in considerazione appunto della diretta correlazione tra questa sua funzione e la nomina nell'organo collegiale di un ente finanziato dal pubblico.

“Quando l'aria che tira fa capire che una determinata disposizione potrebbe tutto sommato apparire ragionevole e incontrare un consenso ampio e trasversale - si chiede Siciliotti - cosa c'è di meglio per stroncarla in partenza di stravolgerla in una norma palesemente irragionevole e irricevibile, ottenendo così che con l'acqua sporca venga buttato via anche il bambino?”

UFFICIO STAMPA – Mauro Parracino – 06.47863327 – 334.3837514 – parracino@cndcec.it